

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**15/12/2009**

**Fisco e professionisti**

**Sole 24 Ore**      15/12/2009    p. 31    Mamme avvocato: tregua per gli studi      1

**Formazione scolastica**

**Italia Oggi**      15/12/2009    p. 33    I nuovi licei non vanno, parola cds      2

**Mercato del lavoro**

**Italia Oggi**      15/12/2009    p. 36    Caccia ai lavoratori introvabili      3

**Regolamento codice appalti**

**Sole 24 Ore**      15/12/2009    p. 37    Decreto appalti contro i maxi-ribassi      4

**Riconoscimento associazioni**

**Italia Oggi**      15/12/2009    p. 28    Qualifiche, palla al guardasigilli,  
-----      5

**Crisi professionisti**

**Corriere Della Sera**    15/12/2009    p. 1    Professioni, la strada per tutele e ,riforma      I Dario Di Vico      6

Le contraddizioni di Gerico. Maternità senza tutele

## Mamme avvocato: tregua per gli studi

MILANO

Una maniera per ammorbidire gli studi di settore. Un modo per essere vicini al mondo del lavoro autonomo. Un segnale di attenzione per le professioniste madri. Al termine di un convegno svoltosi a Palazzo di giustizia a Milano dedicato al tema degli «Studi di settore e maternità» è arrivata una richiesta all'amministrazione finanziaria (presente nella persona del direttore dell'Accertamento dell'agenzia delle Entrate, Luigi Magistro), sottoscritta dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggioli, perché, tra le prassi amministrative, venga recepito, tra le situazioni che danno luogo a uno straordinario svolgimento

dell'attività professionale, anche il caso delle libere professioniste madri di figli con età da 0 a 3 anni.

Una domanda coerente con lo svolgimento del convegno che ha toccato il tema fiscale prendendo spunto da un'analisi socio-psicologica svolta da Vittorino Andreoli sulle problematiche della crescita dei bambini sotto i 3 anni e sulla necessità della presenza della figura materna. Ma la richiesta, che non ha visto l'ostilità di Magistro, si basa su una serie di considerazioni che Giuggioli ha espresso puntualmente ricordando, innanzitutto, che la disciplina degli studi di settore non si applicano ai contribuenti che si trovano in un periodo di non norma-

le svolgimento dell'attività.

Il presidente degli avvocati milanesi ha poi sottolineato come le modalità di svolgimento della professione da parte delle avvocatessine madri sono di sicuro particolari e tali da non rientrare nelle griglie stabilite dagli studi di settore, dei quali è proprio il software applicativo a permettere una correzione dei risultati attraverso prova contraria. Per Giuggioli però «difficilmente una professionista ha la documentazione attestante la modalità di svolgimento dell'attività in presenza di un figlio avente età da zero a tre anni, trattandosi di fattispecie spesso contingenti, improvvise e ripetute, che determinano uno sviamento dalla concentrazione mentale necessaria all'attività professionale insieme una riduzione del tempo a disposizione, in un insieme che porta ad una perdita di visibilità e presenza nel mercato».

G.

© RIPRODUZIONE RISEI



Palazzo Spada blocca la riforma e chiede chiarimenti al ministero. A rischio l'avvio dal 2010

## I nuovi licei non vanno, parola Cds Invadono l'autonomia scolastica e non assicurano la continuità

Il Consiglio di stato ha sospeso ogni valutazione in merito ai regolamenti di riforma dei licei (si veda *Italia Oggi* di sabato scorso) in attesa di chiarimenti. Uno stop che rischia di provocare una vera e propria reazione a catena che potrebbe portare a uno slittamento della riforma. Il consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi), per esempio, domani potrebbe prendere tempo per il prescritto parere sulla riforma delle classi di concorso, in attesa di conoscere la struttura esatta dei nuovi licei. E intanto il ministero si prepara a rinviare le preiscrizioni all'anno scolastico 2010-2011 a marzo prossimo, per dare tempo alle scuole di informare studenti e famiglie sulle nuove offerte formative. Insomma, i tempi stringono e le richieste del Cds, se non esaudite nel giro di pochi giorni, potrebbero far saltare di un anno l'impianto.

È da precisare, comunque, che il collegio di Palazzo Spada non ha bocciato la riforma fortemente voluta dal titolare del dicastero di Viale Trastevere, Mariastella Gelmini, ma ha sospeso ogni valutazione in merito, in attesa dei necessari chiarimenti su alcuni punti contenuti nei decreti di attuazione. Infatti, a tal fine, entreranno a Palazzo Spada, per essere ascoltati sui punti in chiaroscuro, il capo ufficio legislativo del ministero, nonché il dirigente generale che ha curato l'istruttoria.

Secondo il Consiglio, le previsioni contenute nel testo dei regolamenti emanati dal ministero dell'istruzione sembrano spingersi oltre quanto contenuto nella norma di delega. In particolare, devono essere chiarite le previsioni riguardo

la quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche, soprattutto in merito ad un mancato coordinamento con le norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche stesse. Manca anche un'illustrazione della graduazione del passaggio al nuovo ordinamento, soprattutto sul versante della tutela degli studenti, i quali, al momento, non potranno che subire la modificazione dell'iter formativo prescelto.

Secondo Palazzo Spada, «non è chiaro se il testo predisposto dal ministero si mantenga nei limiti della delega». C'è un punto critico. La norma di delega prevede espressamente la «sola ridefinizione dei curricula vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei diversi piani di studio e relativi quadri orari». Ma, invece, il testo del regolamento «sembra spingersi ben oltre la mera razionalizzazione dei piani di studio e degli orari». Ecco perché, il Consiglio di Stato impone a Viale Trastevere un chiarimento «indicando su quale base abbia proceduto all'estensione dell'oggetto di delega e se le finalità di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse umane e strumentali giustifichino l'ampia revisione operata».

In particolare, sotto la lente del collegio è passato l'articolo 10 del regolamento di riforma, vale a dire quello in cui si stabilisce che la quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni, non può essere superiore al 20% del monte ore complessivo nel primo biennio, al 30% nel secondo biennio e al 20% nel quinto anno. Qui Palazzo Spada ha sottolineato che il Ministero deve chiarire se tale previsione sia stata coordinata con le norme (il Dpr n.275/1999) riguardanti l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Altro punto che cozza con l'autonomia delle istituzioni scolastiche riguarda la previsione (regolamentare) di costituire i cosiddetti dipartimenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa e il comitato scientifico con funzioni consultive per l'organizzazione e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità.

Su questo punto, Palazzo Spada è rimasto perplesso, in quanto «regolamentazioni estranee all'ambito della delega». Ad avviso del collegio, «sarebbe più coerente con l'obiettivo di realizzare l'autonomia, lasciare alle istituzioni scolastiche la scelta in merito all'opportunità di istituire tali organi». Ed infine, perplessità sul graduale passaggio al nuovo ordinamento. Il Consiglio di Stato stigmatizza che la confluenza dei percorsi liceali e delle sperimentazioni avvenga, per così dire a scatola chiusa. È quindi necessario che Viale Trastevere «illustri la graduazione di tale passaggio», anche con riguardo alla tutela dell'affidamento degli studenti che, trovandosi nelle situazioni di transito, «subiranno una

modificazione dell'iter formativo prescelto». La parola ora passa all'Istruzione, che sta lavorando alacremente alle opportune risposte. Anche perché il parere è vero che non è vincolante ma, in caso di un futuro ricorso, esporre il ministero a una facile soccombenza.

—© Riproduzione riservata—



La denuncia Unioncamere: il sistema dell'istruzione e formazione professionale non è adeguato

## Caccia ai lavoratori introvabili

### Sono 20 le figure più difficili da assumere, tornitori in testa

DI EMANUELA MICUCCI

Introva-  
bili. Le aziende li as-  
sumerebbero in tempi brevi  
nonostante la crisi economi-  
ca. Ma non ci sono, il sistema  
di istruzione non li ha formati.  
E così le offerte per 20 figure  
professionali vanno insoddi-  
sfatte. Sono i profili lavorativi  
più ricercati nel 2009 e i titoli  
di studio più spendibili nel mer-  
cato del lavoro resi noti la scorsa  
settimana a Verona dal centro  
studi di Unioncamere durante  
Job&Orienta, il salone naziona-  
le dell'orientamento, la scuola,  
la formazione e il lavoro. Una  
panoramica dei dati del sistema  
informatico Excelsior basati su  
circa 100mila aziende ([www.  
unioncamere.it](http://www.unioncamere.it)).

Pur diminuendo le assun-  
zioni mancano all'appello del-  
le imprese 27mila laureati  
scientifico-economici e 54mila  
diplomati tecnico-professionali.  
A guidare la classifica dei 10  
laureati introvabili infermieri  
e sviluppatori di software con  
una percentuale di difficoltà di  
reperimento che supera il 50%,  
sfiorando per i primi il 60%. Al

terzo posto fisioterapisti (43%),  
quindi, esperti fiscali (41,7%).  
Appaiati al 37%, progettisti del  
settore metalmeccanico e anali-  
sti programmatori informatici.  
Chiudono la top 10 farmacisti,  
progettisti elettronici e mecca-  
nici, educatori professionali. In  
termini numerici le professioni  
che trovano più sbocco sono in-  
fermiere (4.4.80 le assunzioni),  
educatore professionale (2.880),  
addetto all'amministratore, pro-  
gettista meccanico e addetto alle  
operazioni bancarie front-office.  
Scendendo al 14esimo posto si  
colloca l'insegnante di scuola  
materna, mentre al 25esimo si  
trova l'educatore per disabili. Po-  
sti di lavoro nella maggioranza

a tempo indeterminato e senza  
bisogno di un'esperienza speci-  
fica. Dieci Primule Rosse anche  
tra i diplomati in istituti tecnici  
e professionali. Soprattutto per  
l'indirizzo meccanico, che ri-  
guardano circa 5.300 unità, oltre  
il 35% delle assunzioni totali di  
diplomati. Tra questi è difficile  
reperire tornitori, meccanici di  
autoveicoli e assemblatori di  
apparecchiature meccaniche.  
Seguono i diplomati di indiriz-  
zo legno, mobile e arredamen-  
to (31%) e elettronico (30,3%).  
Poi turistico-alberghiero (28%),  
elettronico, tessile, abbiglia-  
mento e moda (27%). Quindi,  
socio-sanitario, edile, informati-  
co, chimico. Le figure in termini  
assoluti sono addetti alla con-  
tabilità e all'amministrazione.  
Seguiti a distanza da profili più  
commerciali come ausiliario alle  
vendite negli esercizi commer-  
ciali e commesso di negozio. «È  
possibile che rimanga inalterato  
il mismatch (disallineamento,  
n.d.r.) qualitativo tra domanda e  
offerta di alcune professioni e di  
alcun indirizzo di studio, soprat-  
tutto quelli secondari e terziari  
a carattere tecnico», spiegano a

Unioncamere. Indicazioni dun-  
que utili per l'offerta formativa e  
l'orientamento scolastico e uni-  
versitario. L'invito è seguire la  
strategia europea, puntando sulla  
comunicazione scuola-lavoro e  
la formazione permanente du-  
rante tutta la vita attraverso  
«un poderoso investimento nel-  
le competenze delle persone»,  
afferma il ministro del lavoro  
**Maurizio Sacconi**. «E con i  
giovani dobbiamo accompagna-  
re gli adulti. Per questo motivo  
serve una formazione di carat-  
tere tecnico-pratico fatta con  
un metodo per competenze. La  
formazione verrà rigirata come  
un calzino, ha annunciato nel  
corso di una riunione stato-re-  
gioni-parti sociali e «verranno  
usate risorse pari a un miliardo  
e mezzo, maledettamente effec-  
tive e non insufficienti». Ambiti  
di intervento previsti nel piano  
di azione per l'occupabilità dei  
giovani «Italia 2020» firmato a  
settembre dai ministri **Maria  
Stella Gelmini** e Sacconi, ri-  
corda **Gianni Bocchieri**, di-  
rettore della segreteria tecnica  
del Miur.

—© Riproduzione riservata—



Maurizio Sacconi e Mariastella Gelmini



Il tentativo di Matteoli. Il regolamento è fermo da due anni

# Decreto appalti contro i maxi-ribassi

Valeria Uva  
ROMA

Torna, dopo due anni di stop, al Consiglio dei ministri il regolamento di attuazione del Codice degli appalti. Oggi un primo schema di questo maxi-provvedimento sarà esaminato in sede tecnica dal preconsiglio. L'obiettivo del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, è ambizioso: ottenere in un colpo solo tutti i «concerti» ovvero i pareri positivi dei cinque ministeri interessati (Ambiente, Economia, Beni culturali, Attività produttive e Politiche comunitarie) in modo da accorciare la tabella di marcia di questo provvedimento. Ma non sarà facile: il regola-

mento è un testo molto complesso e articolato che tocca questioni delicate come i rapporti fra le amministrazioni e i fornitori e incide direttamente sulla spesa pubblica. Quello di domani è solo il primo confronto tra i tecnici del governo e non è detto che sia sufficiente.

Certo è che questo provvedimento è molto atteso anche dal mercato: rappresenta, infatti,

## LIMITE ALLA DEREGULATION

Per le gare dovrebbe prevalere il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa come chiesto da professionisti e società

l'ultimo anello mancante del corposo pacchetto di norme che va a formare un testo unico per tutti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Ma ha avuto finora una vita difficile: varato in gran fretta dal precedente governo esattamente due anni, a Natale 2007, il testo è inciampato poi nei rilievi della Corte dei conti che ne hanno bloccato l'uscita sulla «Gazzetta». Da allora ci sono voluti, appunto, 24 mesi e un cambio di maggioranza per arrivare a questa nuova versione che si annuncia abbastanza rimaneggiata. Matteoli, infatti, non si è limitato a limare il testo del suo predecessore, Di Pietro, ma ha voluto riaprire le

consultazioni con le associazioni (dai costruttori, ai progettisti, ai fornitori di beni e servizi) per tentare di arrivare a una riforma condivisa. Da qui, ad esempio, le assicurazioni sulle aperture riservate a ingegneri, architetti e società di ingegneria che dovrebbero trovare nel nuovo decreto un vincolo per aggiudicare le gare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e mettere così un freno ai maxi-ribassi che stanno caratterizzando il mercato dopo la liberalizzazione delle tariffe.

Altri ritocchi dovrebbero interessare i meccanismi di selezione delle imprese partecipanti alle gare di lavori pubbli-

ci: in particolare, le aziende specializzate nell'impiantistica chiedono di rendere meno severo l'accesso agli appalti di taglio più grande.

Sempre il regolamento serve a rendere ancora più efficace la vigilanza sulle imprese edili e sulle società private che le attestano: per la prima volta, infatti, sono previste sanzioni anche pecuniarie per le imprese che non collaborano con l'Autorità di vigilanza e la possibilità per quest'ultima di dare alle società di attestazione sanzioni pecuniarie intermedie e non solo quella, estrema, della revoca dell'autorizzazione.

Il testo deve essere esaminato anche dal Consiglio di Stato e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici prima di tornare al Consiglio dei ministri per il varo definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In pillole

### Lavori, servizi, forniture

■ Il regolamento detta norme di dettaglio per i contratti pubblici

### Qualificazione imprese

■ Viene rivista la classificazione dei lavori pubblici e sono previste sanzioni pecuniarie intermedie per imprese e società di attestazione

### Validazione progetti

■ Obbligatorio il controllo preventivo di organismi terzi sui progetti prima della messa a gara

### Massimo ribasso

■ Previsto un tetto nei punteggi al fattore prezzo anche nelle gare con l'offerta più vantaggiosa



## REQUISITI ANCOT

# Qualifiche, palla al guardasigilli

### Dalla maggioranza del Cnel parere positivo

**C**auto ottimismo per l'Ancot in attesa del definitivo consenso del ministero della giustizia all'emanazione dei decreti di individuazione delle associazioni da iscrivere nel registro ai sensi del dlgs 206/2007. Se è infatti vero che a larghissima maggioranza la II Commissione del Cnel ha espresso parere favorevole per l'Ancot in merito ai requisiti previsti per la partecipazione alle piattaforme europee, è altrettanto vero che ora l'ultima parola spetta al ministero della giustizia. Proprio in questi giorni, infatti, il Cnel invierà tutta la documentazione al ministero che potrà quindi procedere con l'atto finale previsto dal decreto, ovvero l'iscrizione nel registro delle associazioni rappresentative a livello nazionale. Il procedimento previsto all'art. 26 del dlgs 206/2007, lo ricordiamo, prevede, sulla base di requisiti prestabiliti, l'inserimento in un elenco tenuto dal ministero della giustizia di quelle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate non appartenenti a ordini, albi o collegi.

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONSULENTI TRIBUTARI  
Sede nazionale  
P.zza di Villa Fiorelli, 1 - 00182 Roma  
Tel: 06/7024802-7027031  
Ufficio di presidenza  
Tel: 0735/183846 - 0362/521870  
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it

## Brevi

*Grande partecipazione, sia in termini numerici sia sul piano emotivo, alla celebrazione del 25° anniversario dell'Ancot svoltasi a Roma il 2/12. Per l'occasione l'Associazione è stata ricevuta in udienza da Sua Santità Benedetto XVI. Una giornata intensa e significativa in cui si sono alternati momenti di ascolto e raccoglimento nel corso della quale il contesto suggestivo e solenne ha fatto sentire i partecipanti membri di un'unica grande famiglia. Ad accogliere la benedizione erano presenti tantissimi iscritti Ancot provenienti da tutta Italia. Una giornata speciale, dunque, quella che ha caratterizzato il «compleanno» dell'Associazione.*

Liter, tuttavia, non è volto al riconoscimento o alla regolamentazione, ma all'individuazione di enti in possesso dei requisiti strumentali all'annotazione nell'elenco con l'obiettivo di renderli idonei alla partecipazione ai tavoli di elaborazione delle piattaforme comuni europee. «L'esito della consultazione del Cnel è stato molto chiaro e apre il campo a una serie di considerazioni importanti», ha dichiarato il presidente dell'Ancot Marinelli, «da un lato evidenzia il consenso espresso a larghissima maggioranza da parte dei componenti della commissione che ha accolto le domande presentate dalle varie associazioni professionisti e, tra queste, anche l'Ancot. Al contempo resta da sottolineare il comportamento assunto da un'esigua minoranza composta dai tre membri in rappresentanza degli ordini professionali che hanno espresso il voto contrario. A questo punto, considerato il parere favorevole espresso a larghissima maggioranza il ministero di giustizia avrà sicuramente elementi idonei per completare positivamente l'iter di attuazione della norma. Siamo pertanto fiduciosi per la prosecuzione dell'iter che premia il lavoro svolto dall'Ancot che per prima ha voluto "puntare" su questa norma europea per aggiungere un nuovo importante tassello verso il riconoscimento delle associazioni». La speranza è che ora da parte del ministero si adempia celermente all'emanazione del decreto istitutivo del registro con l'iscrizione delle associazioni che hanno avuto parere favorevole da parte del Cnel.

**Arianna Teseo**

—© Riproduzione riservata—



ATTUALITÀ

## PROFESSIONI, LA STRADA PER TUTELE E RIFORMA

di DARIO DI VICO

**N**el 2007 il volume dei redditi da lavoro autonomo dei soli iscritti agli Ordini professionali ammontava a 20 miliardi di euro (sarebbe al sesto posto nella top ten dei grandi gruppi italiani dietro Telecom e davanti a Finmeccanica). Al termine del 2009 quella cifra andrà decurtata almeno del 30%, sapendo che per alcune professioni il giro d'affari è sceso di oltre il 50%. È evidente che con questi numeri tutte le contraddizioni, presenti in un mondo sospeso tra modernizzazione e continuità, sono destinate ad aumentare di intensità.





# Professionisti e riforma, più funzioni pubbliche per il nuovo terziario

*Fatturato in calo del 30%. Dai crediti fiscali alla conciliazione: proposte per un rilancio*

SEGUE DALLA PRIMA

Né la recessione rende più facile sciogliere altre due contraddizioni: il pendolo tra liberalizzazioni e gestione dell'esistente e l'aspro conflitto generazionale che si è aperto negli ultimi anni. Ed è obiettivamente difficile pensare di annullare i ritardi accumulati agendo sulle sole norme di statuto e di disciplina delle singole professioni. La coperta oggi si presenta corta e da questa considerazione bisogna partire per cercare di dare risposte a una vasta platea di avvocati, medici, architetti, ingegneri, commercialisti che — pur con tutte le difficoltà che vivono — restano una risorsa decisiva per il futuro di una società a capitalismo avanzato.

## **I mestieri possibili del terziario**

La priorità, dunque, è pensare a come ispessire il terziario qualificato made in Italy, come creare nuove occasioni di lavoro e di crescita. La proposta avanzata dal professor Gian Paolo Prandstraller sul blog «generazioneproprio.corriere.it» è semplice: trasferire ruoli e compe-

tenze dalla pubblica amministrazione alle professioni. Un parlamentare del Pd che ha avuto responsabilità nei passati governi di centrosinistra, Nicola Rossi, l'ha giudicata realistica in un intervento pubblicato sullo stesso blog e ha aggiunto che la considera attuabile nell'ambito della legislazione vigente come processo di sussidiarietà orizzontale. Claudio Siciliotti, presidente del consiglio nazionale dei commercialisti, la definisce «una sorta di uovo di Colombo» che può servire a conciliare indipendenza e responsabilizzazione delle professioni, ma anche a colmare il deficit di efficienza della pubblica amministrazione italiana.

La lista delle competenze che possono essere trasferite è ampia. Alcuni esempi li ha fatti lo stesso Prandstraller, altri emergono dalla

## **Rientro dei cervelli**

A Bari vengono offerte occasioni d'impiego a giovani che rientrano da Milano

consultazione degli esperti. Si può pensare, ad esempio, alla certificazione dei crediti fiscali, alla conciliazione civile delle cause pendenti (sono 5 milioni!), all'attestazione di bilanci in ordine per le piccole e medie imprese, alla redazione di business plan necessari per l'ottenimento di finanziamenti pubblici, la custodia di beni sottoposti a sequestro e, certamente non ultimo, alle procedure di accertamento reddituale nelle cause di separazione e divorzio. Si tratta, per carità, solo di alcuni esempi che riguardano prevalentemente la professione di commercialista e se ne possono tranquillamente fare molti altri, articolati per ciascuna filiera di competenze. Un'operazione come questa eviterebbe che gli organismi di rappresentanza dei professionisti si misurassero tra loro solo in una specie di questua di provvidenze una tantum da parte dello Stato. Il trasferimento di competenze resterebbe invece nel tempo e ridarebbe fiato allo sviluppo di un terziario di qualità. Pur tartassato dalla crisi, il mondo delle professioni sta comunque attraversando una fase di gran-



**L'ordine**

**Psicologi, record di iscritti  
In un anno saliti del 6,4%**

Tra le diverse categorie è all'Ordine degli psicologi che va il maggior numero di iscrizioni nel 2009: +6,4% rispetto al 2008. Per un totale di 72.174 professionisti contro i 67.815 del 2008

di cambiamenti e ciò vale non solo per Milano e Roma ma anche per la provincia. Con due direttrici: l'aggregazione e la specializzazione.

Nel Nord Est un punto di riferimento importante è rappresentato dall'esperienza di Adacta, uno studio associato interprofessionale che dialoga efficacemente con il sistema delle imprese. A Bari è stata avviata un'esperienza di «rientro dei cervelli» fornendo occasioni di impiego a giovani che hanno già avuto esperienze nei grandi studi

**Il caso Andria**

Ad Andria uno studio si è specializzato in contenziosi sui derivati degli enti locali



**In caduta**

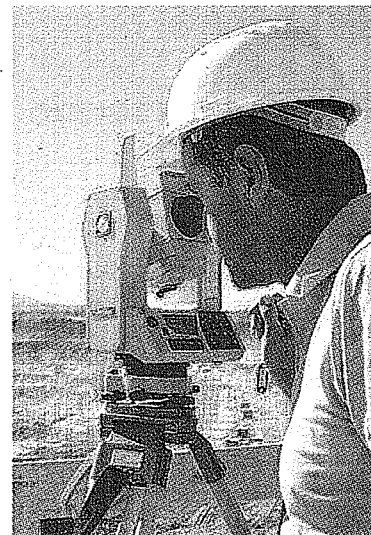
**Il calo dei farmacisti  
Nel 2009 il 3,8% in meno**

Tra le libere professioni risultano in flessione i farmacisti. Gli iscritti all'Ordine nel 2009 sono 73.080 con un calo del 3,8%. In flessione anche i notai (-2,2%), i periti industriali (-2,1%) e i geologi (-0,1%)

milanesi e che vogliono tornare a impegnarsi sul territorio. Per ciò che riguarda la tendenza a specializzarsi le segnalazioni sono le più varie e decentrate. Ad Andria, uno studio ha scelto come centro della sua attività il contenzioso finanziario legato all'uso di derivati da parte degli enti locali e persino a Ragusa un altro studio si è specializzato nell'immobiliare. Da un processo di sussidiarietà fermenti come questi — e si sono citati i casi meno conosciuti — sarebbero evidentemente incoraggiati e valorizzati.

**Impresa o libera professione**

Disegnare un terziario più largo non vuol dire però sottovalutare le questioni legate in senso stretto alla riforma delle professioni. Le commissioni parlamentari Giusti-



**Il volume d'affari**

**Niente crisi per i geometri  
Volume d'affari su del 13%**

A incrementare i propri fatturati dal 2004 al 2008 ci sono in prima linea i geometri con un +13% (pari a un reddito annuo di 32.076 euro), seguiti da consulenti del lavoro (+3,5%) e veterinari (+2,8%)

zia e Attività produttive della Camera dei deputati termineranno entro la fine di questo mese l'indagine conoscitiva e successivamente dovranno elaborare un documento di sintesi. C'è molta attesa e il Cup, l'organismo che rappresenta gli Ordini, chiede una legge snella, fatta di principi generali (deontologia, tariffe, esami, tirocinio, ecc.) che poi venga completata da deleghe necessarie per affrontare le particolarità di ciascuna professione. Uno dei nodi — forse il più importante — che va sciolto è quello che riguarda la natura stessa delle professioni: sono assimilabili a delle imprese oppure no? «Quando c'è da confutare le critiche dell'Antitrust i professionisti italiani non perdono tempo a sottolineare che l'autorità sbaglia a criticarli, poi-